Venerdì 3 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 131.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

INVOCAZIONE

AI SANTI DELLA LIBERTA'

Ieri, 2 giugno, gl'Italiani avranno ricordato che in quel giorno, sedici anni addietro, moriva Giuseppe Garibaldi; nel 6 giugno ricorderanno l'anniversario trentasettesimo della morte del grande Ministro Camillo Cavour. Or, nella tristezza del presente *momento politico*, gli animi di tutti si elevino a considerare le opere ed il pensiero di questi *Santi della Libertà* a pro della Patria.

Gli idolatri della Democrazia che si manistefano oggi quali Partiti sovversivi, pensino come Garibaldi, l'Eroe dei due Mondi ed in cui s'incarnava l'idea democratica, seppe, pur di conseguire l'indipendenza e l'unità d'Italia, sacrificare altri suoi *ideali*. E gli amici fidi della Monarchia, e delle istituzioni consacrate dai plebisciti, non dimentichino la sapienza e prudenza, non disgiunte da ardimenti magnanimi, di cui Cavour diede prova come uno dei Fattori massimi del nostro risorgimento.

Oggi, più che non in passato, è necessario rinfrancare intelletto e cuore nelle *sante memorie*. E rammentando il lavoro e l'abnegazione ed i sacrifici de' nostri padri, la giovane generazione dee trovare la virtù per vincere gli ostacoli che finora si opposero a darci prosperità e concordia, preparando così alla Nazione risorta più degno avvenire.

=

IL PROGRAMMA RESTAURATORE.

Nominati i Ministri, si aspetta di vederli all'opera. E noi non disperiamo che possa essere buona ed efficace. Lasciamo ad altri i cattivi auguri, cioè di vedere sùbito coalizzarsi i gruppi dell'Opposizione per tentare di demolirli, appena assunti al Potere. Noi ravvisiamo nei nuovi Ministri quella competenza, che dovrebbe assicurare il Paese circa le serietà del Governo.

Riguardo al programma, per quanto la situazione sia difficile, è da ritenersi che verrà preparato con istudio severo e profondo delle recenti esperienze. Però pel momento il nuovo Ministero non avrà che da conseguire dalla Camera l'approvazione dei bilanci, ovvero l'esercizio provvisorio. Per le riforme, si concederà tempo ai Ministri di maturarle.

Eglino avranno presenti le cagioni della avvenuta *crisi*; eglino vedranno l'effetto delle repressioni, dei giudizj militari, della soppressione de' Giornali, dello scioglimento dei Circoli socialisti, repubblicani e clericali, e, dall'esame di tutto ciò, ricaveranno un giusto criterio su quanto è necessario di fare perchè sia mantenuto l'*ordine*, senza gittar l'Italia nella *reazione*.

Tutta la nostra Stampa autorevole si occupa del grave problema, ed attende il *programma restauratore*. Ed ormai, dopo la bufera e veduti certi avvenimenti nella loro realtà, si va formando l'opinione, che non tanto con nuove Leggi quanto con la fermezza di eseguir le Leggi esistenti, si verrà a capo di restaurare l'*ordine* senza ricorrere ad una *riazione illiberale*, che forse getterebbe il Paese fra altri guai.

Questo concetto viene nobilmente espresso da esimio scrittore, Vittorio Bersezio, e noi vogliamo riprodurre brani di un suo scritto assai giudizioso che conferma idee da noi già espresse su questo Giornale.

Ecco come la pensa il Bersezio riguardo all'*ordine* da mantenersi ed alla *reazione* da evitarsi. =

Siamo una benedetta gente noi italiani, sempre in preda alle esagerazioni. Ci esaltiamo e abbattiamo, ci sgomentiamo e ci rassicuriamo sempre più del dovere; passiamo da un soperchio all'altro: non dico da eccesso ad eccesso, perchè, quando si è ai limiti di questo, un certo buon senso generale, che pure ci sta nel cervello, ci fa fermare, o se pur troppo l'eccesso è già raggiunto da una minoranza temeraria, fa insorgere l'immensa maggioranza a porre il freno e a tirare indietro.

Abbiamo la fortuna di una monarchia veramente democratica e popolare, la quale, incarnata in una dinastia fattasi da secoli nazionale, rappresenta davvero lo spirito del popolo, conferma l'unità, costudisce quella libertà e quell'indipendenza, ad acquistare le quali essa stessa fu principalissimo elemento.

Senza torti non c'è nessuno a questo mondo, principale quello di essersi lasciata imporre certi uomini e sistemi di governo, per cui l'immoralità che serpeggiava nella compagine sociale, venne spudoratamente ad impiantarsi al potere; ma il torto maggiore ne fu al popolo ed al Parlamento, che a quegli uomini e a quei sistemi diedero tolleranza non solo, ma plauso.

Beni supremi della vita politica sono la libertà e l'unità della patria, beni agognati, conquistati con tante prove e sacrifici; ma all'entusiasmo dei padri, che operarono, è successo lo scetticismo dei figli, che non fecero nulla; ed ecco gli avversari profittarne per accagionare a quella libertà e a quella unità tutti gli inconvenienti che ci travagliano.

Si era nel soperchio della tolleranza, che si poteva chiamare indifferenza ed apatia. Si credette omaggio alla libertà lasciare che a questa libertà si attentasse, si lasciarono passare dalla maggioranza unitaria le offese all'unità, parve perfino che il Governo medesimo si compiacesse far vedere che si potevano impunemente recar colpi a quell'arca santa del nosto essere nazionale.

Ad un tratto quell'animale accarezzato forzò la mano. Nella capitale lombarda, fatta centro di tutte le temerità extra - legali, si fecero audacemente gli studi della insurrezione, poi le prove; da ultimo, per impazienza e imprudenza, una rappesentazione sul serio: governo e popolazione si trovarono innanzi per le strade il mostro della rivolta e il demone del saccheggio.

Spaventati si ricorse all'esorcismo della forza armata; di quella forza che avevamo lasciato insultare, schernire, vilipendere, tanto che la canaglia s'era avvezza a non temere più nemmeno.

Dolorosa necessità la repressione: tanto dolorosa che conviene tutti si propongano, si adoperino perchè più non si rinnovi, perchè nell'impeto non si ecceda. E qui sta il pericolo di oggidì.

La nostra natura delle esagerazioni minaccia portarci da quel soverchio di tolleranza a un soverchio rigore, dal lasciar dire e fare tutto, a non più lasciar fare nè dir nulla. Già si è esagerato nell'affermare il pericolo, si è esagerato nell'importanza del moto, nella stessa entità della disgrazia, nel numero delle vittime, nelle forze della sommossa. Si esagera ora sulla natura e sulla intensità dei provvedimenti che si propongono per l'avvenire. Forse non era necessario tanto lusso di stati d'assedio; e sarebbe opportuno che al più presto possibile cessassero; ma è assolutamente necessario che le delizie di questo stato d'assedio non si facciano passare nella vita normale della nazione mercè leggi restrittive proposte dal subito sgomento.

Non è vero che l'arsenale delle leggi in Italia sia così mal fornito da non potere con esse difendere la sicurezza sociale. Non avete saputo o voluto adoperarle; una perniciosa noncuranza, quelle armi, le ha lasciate arrugginire, le ha fatte giacere inoperose; ma ponetele in mano a uomini di vigore e di fermo carattere e basteranno all'uopo.

Uno scambio di lettere

fra Umberto e Leone XIII?

Telegrafano da Roma a Vienna:

Si è sparsa quì la voce che Re Umberto abbia inviato pel tramite dell'arcivescovo di Torino, una lunga lettera al Papa, nella quale si troverebbe il seguente passo: «Se il Quirinale, cioè la monarchia, dovesse cadere, neanche il Vaticano sarebbe risparmiato. La monarchia italiana è la più forte salvaguardia del Pontificato Cattolico.»

Il Papa meravigliato della lettera ricevuta, avrebbe risposto a lungo, malgrado l'opposizione del cardinal Rampolla. Nella sua epistola il Papa direbbe che l'attuale triste situazione e i mali che affliggono la società italiana, sono il frutto delle dottrine moderne e della politica di conquista seguita dall'Italia nel 1870, che ebbe per conseguenza la schiavitù del Pontefice. La lettera chiude esprimendo la speranza che le attuali difficoltà possano essere felicemente superate.

Sciopero di falciatori.

Roma, 2. Nella campagna romana si ebbe uno sciopero di falciatori di fieno, perchè non pagati puntualmente dai proprietari.

Questa mane circa 150 vennero in gruppo a Roma; ma la polizia li sciolse, arrestandone parecchi.

LE NUOVE ECCELLENZE.

Cappelli Raffaele nuovo ministro degli esteri, ha 50 anni giusti, e rappresenta alla Camera il collegio di S. Demetrio nei Vestini fino dal 1880.

E' marchese, ricco; presidente della Società degli agricoltori italiani. Fu segretario d'ambasciata prima di divenir deputato, ora è membro del contenzioso diplomatico; fu altra volta — ministro l'illustre conte di Robilant — segretario generale agli esteri.

Simpatico, cortese, signore vero nei modi, parla bene, serenemente, strisciando marcatamente l'erre; ebbe sempre alla Camera una posizione autorevole, ed è amicissimo dell'on. Di Rudinì.

Spesso interrogò e parlò sulle questioni estere; fu relatore di bilanci ecc. ecc. Ora è vicepresidente della Camera.

Il marchese Cappelli, nelle ultime elezioni generali, con suo telegramma da Roma patrocinò calorosamente la candidatora agraria dell'on. Conte Vittorio de Asarta nel Collegio di Palma-Latisana.

—

Bonacci Teodorico è alla Camera dal 1876 quasi senza interruzioni. Conta 53 anni. E' un avvocato valentissimo, oratore castigato e solenne; uomo fermo e risoluto, che alla Camera ebbe sempre una invidiata posizione e gode della stima generale.

Non fu mai partigiano, anzi amò sempre di mantenersi estraneo ai gruppi parlamentari.

Fu segretario generale all'interno due volte: con Depretis e con Villa, se non erriamo. Poi fu ministro guardasigilli con Giolitti, e ne uscì, perchè lo stesso Giolitti gli fece votar contro al suo bilancio, non avendo voluto il Bonacci prestarsi ai giuochi di prestigio di politico salvataggio, costituenti la prima base dei provvedimenti giudiziari contro la Banca Romana.

Ha per moglie una figlia di Pasquale Stanislao Mancini.

—

Afan de Rivera, ha 56 anni, è tenente generale e proviene dall'artiglieria. Molto dotto e molto colto, siede alla Camera dal 90 e vi gode assai credito.

Conosce, perchè se n'è occupato espressamente, la questione ferroviaria; è un uomo d'ingegno pratico; a lui si deve l'attuale militarizzione dei ferrovieri.

—

Il vice ammiraglio **Canevaro** è nome assai noto. Fu deputato per varie legislature, prima di essere senatore; gode di grande riputazione nella marina, ed ora, come capo delle flotte internazionali a Candia, fece grande onore a sè ed all'Italia.

—

Anche del senatore prof. **Cremona**, l'insigne matematico, direttore della Scuola d'applicazione di Roma, primo vice presidente del Senato, è inutile tener parola. E' troppo noto per fama illustre e per grande infessibilità di carattere. Il suo nome si è fatto in molte crisi, ma non fu mai uomo politico veramente e mai, crediamo, fu deputato.

Frola Secondo ha 48 anni, è di Torino e rappresenta il collegio di Chivasso dall'82. Siede al centro.

E' molto stimato: fu per due volte sottosegretario al tesoro con Luzzatti; lo dicono esperto assai dell'amministrazione; certo è un deputato fra i buoni e fra i lavoratori.

—

Al Ministero d'agricoltura, di cui Di Rudinì tiene l'*interim*, andrà o l'on. Pinchia o l'on. Arcoleo.

Pinchia Emilio sta a Torino e rappresenta Ivrea dal 90; ha 49 anni.

Si parlò spesso di lui negli ultimi tempi come di un sottosegretario o di un ministro; e lo fanno tutti un uomo d'ingegno, di quelli che hanno attitudini di assimilazione; del bilancio e delle cose dell'agricoltura ha mostrato d'occuparsi con passione e competenza.

—

Giorgio Arcoleo professore, oratore, pubblicista, ha 47 anni, è siciliano, e rappresenta alla Camera, dal 1882, il Collegio di Caltagirone. Siede al centro.

Fu sottosegretario all'agricoltura nel primo ministero Di Rudinì; nel secondo fu sottosegretario alle finanze; ora, dal dicembre passato lo è all'interno.

Ingegno brillantissimo, simpatico; non è a meravigliare se è arrivato al vertice della carriera politica.

Ha per moglie una bellissima signora milanese. Abitualmente risiede a Napoli, ove è professore a quella Università.

Garibaldi commemorato a Caprera.

La commemorazione all'isola di Caprera per la morte di Garibaldi riuscì semplice e commovente.

La famiglia Garibaldi depose dei fiori sulla tomba del generale.

Sfilarono indi preceduti dalla musica della regia marina le Società locali colle rappresentanze dell'esercito e della marina.

Deposero corone il commissario regio a nome della cittadinanza e le associazioni locali.

Il greco Kabadas lesse un inno sulla tomba in lingua greca.

Menotti ricevette telegrammi dal sindaco di Roma e da molti altri Comuni ed associazioni. Rudinì mandò un affettuoso dispaccio.

La commemorazione di Garibaldi in Campidoglio.

Il sindaco e gli assessori deposero una corona sul busto di Garibaldi in Campidoglio.

Una rappresentanza dei veterani portò pure corone di fiori al monumento sul Gianicolo.

LA GUERRA FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Le conseguenze del combattimento del 31 maggio.

Madrid, 2. Un dispaccio da Santiago dice che tre navi degli Stati Uniti rimasero avariate nel combattimento del 31 maggio; e una rimase incendiata.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

— A che?

— È diventato cattivo con me, il conte.

— Spiegati.. E rivoltasi a Carraro, gli chiese: Che è successo?

Egli si strinse nelle spalle.

— Sì, sì, replicò Chiara furbescamente, il conte mi ha detto... mi ha detto che io non riuscirò mai, mai, a dare sentimento a tutta quella musica che ha portato.

Il conte, letificato della scappatoia, rise di cuore.

— Poco garbato, nevvero signorina? esclamò il conte studiando di suffragare la gratuita asserzione della D'Orio.

— Vuol dire, spiegò Eva, che avrà maggiore pazienza d'insegnartelo. Poi, assumendo un'aria confidenziale che dette al cuore suo delle vibrazioni luminose, soggiunse: E se avesse detto apposta per.. per favorirci ogni giorno, finchè tu riescirai a far *parlare* Mendelsson, Chopin, Schubert e tutta quella musica piena d'incantesimi!

Uno scoppio d'ilarità salutò la fine osservazione.

— Ha indovinato? chiese Chiara con accento indefinibile chinandosi verso Carraro.

— E se ciò fosse? ribattè egli come in uno stato di sonnambulismo.

Poi, quasi destandosi, soggiunse:

— Ma oggi non si fa più nulla, è già tardi.

Levossi per congedarsi.

— Ritornerà presto? chiese Eva.

— Domani! ordinò Chiara, gli occhi illuminati da una inesplicabile visione.

— Sei indiscreta, poi! ammonì Eva.

— Ah! Credo di non far dispiacere al conte.

La fanciulla vigilava su sè stessa più che lui non fosse capace sopra di sè.

Egli uscì chiedendosi se quel sentimento così nuovo e così strano sarebbe riuscito a snebbiargli la mente, a trarlo in un languore dolcissimo, pieno di sorrisi, palpitante d'ebbrezze novelle.

Fuori dal palazzo Altariva, si rivolse indietro a riguardare quelle vecchie mura che racchiudevano l'imagine della sua felicità; rise fra sè per un godimento immateriale, pago di aver vinto il suo riserbo, che condotto a lungo lo avrebbe infastidito e che, al punto ove ora ad un tratto giunto, invece presagiva un fatidico avvenire.

E questo pensiero, smarrito tra tante fantasticherie, lo tenne desto, in agitazione, in ismania tutta la notte.

Chi lo avrebbe creduto? pareva ritornato a vent'anni, nell'ebbrezza della speranza che gli ridava sensazioni, visioni, godimenti, che, fino allora, egli aveva creduto non potessero albergare nel suo essere.

Rimaste sole, le due fanciulle, Chiara in uno slancio appassionato di gioia, abbracciò Eva e la baciò, la baciò.

Eva a stento potè sottrarsi a quella foga improvvisa.

— Che ti salta in mente, la mattana!

Il grazioso sorriso che, dalla partenza di Carraro, non aveva lasciato ancora la labbra di Chiara, sparve. Divenne a un tratto seria e riflessiva e passando un braccio attorno al collo d'Eva:

— Allora, t'indispettisco? chiese crucciata.

— Affatto, rispose Eva: ma non mi spiego questa tua espansione.

— Perchè non ho un dolore, una pena; invece godo la felicità, un amico.

— Un amico?

— Indubbiamente.

Eva guardò Chiara.

— Via, via, le disse con la sua voce più dolce e serrandola al petto, confessa che ti fa piacere un maestro di musica come il conte. Io so che hai vissuto come una santa; e io non voglio contraddire la tua gioia. Però, soggiunse con tono più sommesso e lentamente, rifletti che la troppo frequente presenza di Carraro, quì, potrebbe dar esca a dei discorsi. E non ignori che C... è pettegola, come tutte le città di provincia.

— Oh! rassicurati, cara Eva, replicò l'altra, aspetta grandi novità.

E, raggiante, avvicinò il suo bel vivo alle labbra di Eva.

Costei prese fra le sue mani la bionda testa, la contemplò per un'istante come se desiderasse penetrarsi della sua bellezza, e, tosto ammirata, fascinata da quelle grazie sì infantili e che promettevano d'essere presto complete, per quella bocca che le sorrideva sì teneramente, per quelli occhi che la guardavano con tanto amore, sembrò leggere il segreto di quell'anima e vivamente strinse a sè Chiara e posò le sue labbra sulla splendida capigliatura bionda dell'amica.

— Sì, devi essere felice, Chiara; e la novità..?

— Te la voglio dire, proruppe la D'Orio, l'anima letificata da un incantesimo. Perchè esitare, celartela?

Parve ancora consultarsi.

— Dunque? chiese Eva.

— Non l'indovini?

— Forse, il conte... e si fermò.

Chiara annuì con un cenno delizioso del capo.

— Sì, il conte vuol innamorarsi di me.

— Ah! se non lo è diggià!

— Anch'io lo credo. Me lo ha confessato.

— Lui!

— Ma ti prego, supplicò graziosamente, non fargli supporre che io ti abbia parlato.

— Perchè?

— Perchè tu, quando sei entrata, gli hai impedito di spiegarsi di più. Vedremo domani. Che ne dici? E dire che abbiamo sempre scherzato!

— E tu lo ami?

— Mi piace molto, malgrado i suoi trentacinque anni. Almeno è una garanzia, questa età!

— Perchè cosa?

— Gli uomini, si dice, prima del loro matrimonio, sono dei grandi scellerati. Senza dubbio, per lui, deve essere passato da molto questo tempo di scelleratezze... È un po' idealista, un po' ingenuo, tanto è vero che avrebbe contrastato a Giorgio i diritti su te.

— E a un tratto, invece...

— Bisogna essere indulgenti per il suo fallo. Forse tu gli serbi rancore?

— Io! Forse è quel suo fallo che l'ha fatto accorto di te. Lo meriti, Chiara mia, e ti auguro che tu sia felice.

Durante la sera non parlarono più di quel fatto; ma gli occhi di entrambe le fanciulle scintillarono di gioia, di una luce nuova.

(Continua).

Per riattaccare Santiago di Cuba.

Londra, 2. Il *Times* ha da New York: Sampson ha assunto il comando di quindici navi degli Stati Uniti e trovasi attualmente dinanzi a Santiago.

Un segnale per gli insorti.

Porto Principe, 2. Le navi degli Stati Uniti ritornate ieri mattina da Santiago tirarono 2 cannonate. Si crede che esse siano un segnale per gli insorti, dei quali sei mila sarebbero concentrati a tre miglia da Santiago.

Voci di cattura di un trasporto spagnuolo.

Keywest, 2. Corre voce che merita conferma, che la nave degli Stati Uniti *Saint Paul* catturò il trasporto spagnuolo *Alfonso XIII* avente a bordo milletrecento soldati.

Cronaca Provinciale.

Istituti di beneficenza.

Locanda sanitaria permanente.
(Cucina Economica)

Palmanova, 1 giugno.

Incomincierò dalla Cucina Economica, come quella che sostituisce qui, in modo permanente, le Locande sanitarie temporanee, che in questi giorni si aprono in parecchi luoghi della Provincia a sollievo dei pellagrosi. Dirò in seguito dell'Ospedale, della Casa di Ricovero, dell'Asilo Infantile e del Monte di Pietà.

Come si vede, sono parecchie le istituzioni di beneficenza in questo paese, tanto da farlo credere una popolosa città, mentre non conta più di 5 mila abitanti. Se questo torna di sommo onore ai presenti, sempre solleciti di ogni civile progresso, ricorda pure l'animo buono e previdente dei padri, i quali riguardavano il misero come un fratello disgraziato, meritevole dello affettuose loro cure.

La Cucina Economica qui venne istituita non per venire in aiuto dei pellagrosi, nel Comune non vi sono pellagrosi dichiarati, ma per dare un'alimento sano e sufficiente e per pochi centesimi, ai miseri predestinati diversamente non solo alla pellagra, ma ad ogni specie di malattie; e sorse per iniziativa del D.r Bortolotti e del D.r Antonelli, allora Sindaco, nel 1886, mentre nella Provincia incominciava a serpeggiare il colera. In pochi giorni il Comitato delle offerte fra i cittadini, raccolse lire 904.99: 500 ne diede il governo: in tutto 1404.99. Si spesero subito lire 670 nell'acquisto degli utensili necessari e lire 293 nell'adattamento del locale concesso gratuitamente in affitto. Con il capitale residuo, lire 441, la Cucina incominciò la benefica sua funzione il giorno 26 settembre 1886; non venne mai meno ed oggi prosegue in ottime condizioni. Questa Cucina, oltre che per il povero è una vera risorsa anche per l'operaio. L'uno e l'altro ogni giorno possono acquistarvi con 10 centesimi 4,5 di litro di un'ottima minestra, con 15 centesimi 100 grammi di carne di bue, con 5 centesimi 150 grammi di pane, con 10 centesimi 80 grammi di salsiciotti (musetto)

Dall'86 al 97, ha venduto minestre 348.928, razioni carne 10.096, razioni musetti 28941, razioni pane 9573.

Distribuite gratuitamente ai poveri del Comune:

Razioni minestre 14.881, id. carne 23, id. salsiciotti 47, id. pane 37, litri di brodo 144.

Stato del patrimonio netto al 1.o gennaio 1897.

Mobili	L. 665.75
Generi alimentari	» 283.39
Denari in cassa	» 533.80
Totale	» 1482.94

Cividale.

Cronaca varia. — Domenica nella sala del Friuli, gentilmente concessa, il concerto filarmonico Jacopo Tomadini darà un concerto a proprio beneficio col seguente programma: I. a (S. humann, adagio molto del quartetto in la magg. op. 41. — 6) Haydn Das Erbeben) les sept dernières paroles de Jésus Christ. Ultimo tempo del quartetto op. 51. sigg. Bertossi, C. Marioni, G. Cozzarolo, G. B. Piccoli, F. Marioni. Una sera in riva al Mar Nuovo, per violoncello e piano sig. L. Pistorelli, signora N. Pistorelli. III. Gounod Meditation sur le premier prelude de S. Bach, eseguito dagli allievi della scuola d'arco: maestro Bertossi, al piano, signora A. Strazzolini. IV. Weber Rondò brillante in mi b. magg. op. 62 per piano signora A. Strazzolini, V. Pistorelli; suite per violino, violoncello e piano op. 4 a, Minuetto b. intermezzo e allegretto alla marcia sigg. Bertossi C. Piccoli F. Pistorelli, L. VI. Bèriot 7. concerto op. 73 per violino e piano sig. Bertossi, C. Pistorelli L. VII. Pistorelli, a. (Ave Maria) b. canto di primavera, melodia a due parti con accompagnamento d'archi sigg. Pistorelli O. Piccoli M. sig. F. Zanutto, sig. Cappellari, L. Zanutto L. Scoziero G.

Il prezzo è di L. 0.80 ed i biglietti si vendono presso il signor F. Strazzolini, Piazza Plebiscito.

L'alto scopo di dar vita rigogliosa al promettente circolo, e la possibilità di passar un pajo d'ore artistiche, consiglieranno un numeroso concorso, di che non è a dubitarsi.

—

Domenica all'osteria del Capo in borgo Zorutti, l'orchestra Bertossi, darà una festa da ballo popolare, con variati ballabili nuovi, gaz acetilene e fuochi artificiali.

L'esercizio sarà provvisto di ogni bene di Dio. Avviso agli udinesi che volessero approfittarne. Ci è anche il treno speciale nella notte.

—

Poichè questo autunno avremo feste di beneficenza, per la casa di ricovero, non potrebbe la Presidenza del Teatro combinare per uno spettacolo d'opera? Molto vantaggio ne avrebbe il paese e tutti concorrerebbero volentieri con qualche somma.

Si cerchi di dare vita al nostro paese, che abbisogna di quattrini.

—

Siccome ora si sta restaurando il Duomo, ed a quanto pare quelle indecenti pietre di prospetto, una delle quali rovesciata, non istanno bene là, non potrebbe la commissione *ad hoc* compir l'opera, che costituirebbe una bellezza estetica, sistemando la base della facciata del Duomo? Si procuri di soddisfare a questo desiderio pubblico.

Pordenone.

Per una tettoja. — *1 Giugno* — *(B)* — Si raccomanda nuovamente l'erezione di una tettoja onde poter impostare le lettere al coperto. Mi consta che la commissione d'ornato venne incaricata di studiare la cosa. Ora l'Ill. signor sindaco dovrebbe sollecitare la relazione.

Consiglio comunale. — Questa mattina si raduuò il Consiglio Comunale. Rinominò a membro dell'annona il rinunciatario sig. De Santi, deliberò d'invitare altro membro della commissione a dimettersi, non avendo mai fatto atto di preseuza, respinse la domanda Civran Olivo per l'edicola in piazza Cavour. Sembrami che il motivo adotto, che, cioè l'edicola ingombrerebbe la via, non regge, perchè in un sito o nell'altro si poteva concederne il collocamento. Sta bene anche nelle piccole cose essere all'altezza dei tempi.

Approvò quindi il consiglio alcune deliberazioni, e sospese quella pel macello.

Ai Soci Provinciali

Siamo in giugno, cioè nel sesto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina.

Il «Cittadino Italiano.»

Abbiamo un dovere da compiere verso Monsignor Giovanni Dal Negro, il quale, accommiatandosi dai suoi lettori dopo oltre quatro lustri, anche ai colleghi della stampa rivolgeva un saluto: noi quel saluto ricambiamo, augurando che tranquilla continui per lunghi anni ancora la sua vita, or che dalle quotidiane lotte si è ritirato.

E ricambiamo il saluto che, jeri, il nuovo direttore, sacerdote Giansevero Uberti, mandava *ai colleghi della stampa*. Egli si dice qui «a promuovere, «per quanto è da *lui*, il vero bene «pubblico, alieno da ire di parte, da «inconsulte eccitazioni, come da ver«gognosi servilismi e da tutto ciò che «non sia degno di un cittadino italiano.» Siamo dunque tutti d'accordo; perchè se ciascuno di noi dovesse dire perchè si trovi qui, perchè cioè si trovi a lavorare in un giornale, risponderebbe probabilmente con le medesime parole. E se tutti siamo d'accordo, niente di meglio!

Dopo lo scioglimento del Comitato Diocesano di Udine.

L'avv. cav. Vincenzo Casasola diramò una lunga lettera ai membri dei disciolti Comitati diocesani e parrocchiali dell'arcidiocesi, rivolgendo loro «una parola di conforto nella tribola«zione che *li* ha colpiti» e ricordando che — sciolti i Comitati — «non cessa «per questo in *loro* il dovere di uni«formare la *loro* condotta ai coman«damenti di Dio ed agli insegnamenti «della Chiesa, e di procurare, per «quanto sta in *loro*, che altri seguano «il *loro* esempio.»

Ricorda inoltre che tra breve saranno chiamati a compiere un dovere: ad eleggere cioè i *loro* rappresentanti nei consigli comunali e provinciale: e li invita a prepararvisi.

L'integrità della Patria non era insidiata dai clericali.

Così almeno dichiarò l'avv. cav. Vincenzo Casasola, nel dettare la sua protesta (come Presidente del Comitato diocesano) per lo scioglimento di esso. Ecco le sue precise parole:

«Prima di fare la consegna però, credo doveroso, a tutela delle istituzioni cattoliche di questa Arcidiocesi e dei membri che le costituiscono, di dichiarare solennemente che lo scopo delle istituzioni stesse è eminentemente morale ed economico, *nè si è mai dato motivo a sospettare che vi sieno degli sc pi contrari alle istituzioni dello Stato, all' integrità della Patria*, qualunque siano le insinuazioni che specialmente dalla stampa pubblica vien fatta a nostro carico. Protesto per la violazione del diritto di associazione e fo viva istanza che vengano nel più breve tempo possibile esaminati gli atti, nella certezza che in seguito a tale esame sarà riconosciuta la utilità dell'azione nostra, specialmente per impedire il diffondersi di idee socialistiche e per mantenere la tranquilità colla moralità nelle popolazioni, come dall'Autorità Giudiziaria venne riconosciuta la certezza del mio contegno personale in due fatti sui quali in seguito a formale giudizio venne dichiarato non luogo a procedimento.

Confido che in breve i Comitati parrocchiali potranno essere riconosciuti in appoggio anche all'azione pacificatrice del Clero curato, invocata recentemente dal Commissario Straordinario di Milano in una circolare ai Vescovi ed ai Parroci del territorio soggetto ai suoi poteri straordinari.»

Un' azione buona.

Il 31 maggio nella Stazione di Udine, veniva ritrovato dal conte Ercole Aghardi di Bergamo un portamonete contenente valori italiani ed esteri. L'egregio signore e distinto pubblicista si affrettava a consegnarlo al capo stazione principale che, coadiuvato attivamente dalla guardia di pubblica sicurezza Matteligh Giuseppe, riusciva (dopo varie ricerche) a ritrovarne il proprietario nella persona del dott. Hugo Gury noto agente della Borsa mercantile di Trieste.

Teatro Minerva.

Resterà indimenticabile la serata di ieri. Un geniale e potente lavoro, per fortuna d'autore italiano, *I disonesti* del Rovetta, e una interpretazione sommamente artistica e quale la può dare Ermete Zacconi erano due coefficienti così validi e sicuri, che nessuno avrebbe potuto dubitare della imponenza dell'esito.

L'Ermete Zacconi fu addirittura sublime, e adoperando questo aggettivo non esagero per certo; sì, egli fu sublime nell'interpretazione del *Carlo Moretti*.

Non si può rendere con più potenza d'arte la grande scena del secondo atto; esplicare in miglior modo quel terribile contrasto di dolore, di ira, di sconforto che invade l'animo dell'uomo disilluso così bruscamente nei più cari ideali della vita. Lo strazio provato in quel momento lascierà lunga traccia nel cuore di tutti.

Gli applausi scoppiarono frenetici; le stesse signore, caso raro fra noi, battevano le gentili manine aristocraticamente inguantate; tutti, insomma, trasportati dalla più alta ammirazione, tributarono entusiasti il loro omaggio al grande artista.

La signora E Varini, simpaticissima artista, nell'interpretazione del carattere di *Elisa* diede nuovo saggio di sue belle qualità, e condivise meritamente gli applausi con lo Zacconi.

Benissimo tutti gli altri.

Nella farsa brillò assai la vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, il signor Stanislao Ciarli.

Questa sera terza ed ultima rappresentazione con il dramma di Filippo Langmann: *Barles Turaser*, nuovissima per Udine.

Non c'è punto di dubbio: chi assistette alle due prime recite, non mancherà a questa; coloro che, per fatalità, non ammirarono ancora lo Zacconi, non vi manchino, perchè chi sa quando ci sarà dato di riavere fra noi un così grande artista. N.

Tiro a segno.

Esercitazione per la gara di Torino.
— Oggi dalle 4 alle 6 tiro alla pistola.
— Domani dalle 4 alle 6 tiro col fucile.

All' Ospitale.

Venne medicato Candido Candotti falegname di anni 52 da Ampezzo, per frattura del terzo inferiore del radio, riportata in seguito a caduta accidentale, e guaribile in 30 giorni.

Venne accolto d'urgenza Callegari Francesco d'anni 63 da S. Sebastiano di Alessandria, per lussazione della spalla destra, riportata accidentalmente, guaribile in 20 giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3. Giugno a L. 107.40.

Corso delle monete.

Fiorini	224.75	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	27.05

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Lombardini sch. Giovanni*, Berti Gaetano farmacista di Pozzuolo l. 1.

di Filippi Daniele, Tollini Emilio l. 1, Locatelli Umero l. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *Michelonì Daniele*, Della Mora Giuseppe l. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Un dramma d'amore.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Avv. Delli Zotti e Triberti.
P. M.: cav. Merizzi, procuratore del Re presso il Tribunale.
Accusato: Pietro Ferigo detto *Boni*, del fu Bonifacio, d'anni 22, muratore... e pittore, di Forni di Sopra, detenuto dal 29 dicembre passato.
Difensori: avvocati Ballini e Levi.

—

Sia lode al cielo, anche questo processo (ch'era l'ultimo della sessione) è finito — nel pomeriggio di ieri.

L'udienza antimeridiana, brevissima, fu tutta dedicata all'incidente sollevato dalla difesa nel dì prima, a proposito dei quesiti; e il Presidente mantenne il suo punto di vista e l'avvocato Levi assai gagliardamente insistette nel proprio, con la calma che gli è abituale ma non gli impedisce di dire apertamente tutto il suo pensiero anche se talvolta del *savor d'un forte agrume*.

La Corte, lo aveva previsto anche l'avvocato Levi, diede ragione al Presidente: e la Difesa protestò. Mentre la Corte stava ritirata nella sua Camera per risolvere l'incidente, l'accusato ebbe frequenti crisi di pianto: forse, egli temeva che proprio allora si stasse formulando la sua condanna.

—

L'udienza pomeridiana si aprì... con un altro incidentino: già, gli incidenti sono come la salsa: rendono un po' gustosi anche i processi di minor rilievo.

L'avv. Levi, interpretando l'ordinanza della Corte nel senso che i quesiti dovessero rimanere tutti com'erano stati letti dal Presidente, chiedeva fosse mantenuto quello sulla minorante della infermità di mente. Il Presidente, invece, che la questione sulla minorante l'aveva ritirata dichiarando che non l'avrebbe per nessun conto posta: non acconsentì alla domanda — e la Corte gli diede ragione.

Nuova protesta della Difesa.

Breve il riassunto del Presidente, il quale procedette come un treno lampo.

Non lungo neanche il tempo messo dai giurati nel rispondere ai dieci quesiti: e la loro risposta tenne il Pietro Ferigo, imputato di mancato omicidio, responsabile soltanto di lesione personale causante malattia per oltre venti giorni, con l'aggravante che era stata prodotta armata mano, ma col beneficio della provocazione semplice e delle attenuanti.

In base a questo verdetto, il cav. Merizzi rappresentante della Procura generale, domandò fosse il Ferigo condannato a due anni e mezzo circa di reclusione.

L'avv. Levi crede che la Corte, ricordando altre ben più miti condanne pronunciate in questi giorni, vorrà pronunciare sentenza molto men grave.

Presidente. E voi, giovanotto — rivolgendosi all'accusato — cosa avete da dire?

— Si... signor! — piangendo, risponde il Ferigo. — Mi... mi go la mamma sola... perchè mio papà xè morto... abbiano compassione...

— Eh caro mio: se procurerà de trattarte con benignità. Le cortelade ta le gà dade. Pensa che te podevi ciapàr anca diese anni!

E la Corte si ritira.

—

Di lì a non molto, rientra e pronuncia sentenza che condanna l'imputato a otto mesi e ventisei giorni di reclusione — in vista della incensurata condotta dell'imputato e del pentimento da lui dimostrato dopo il fatto.

Presidente (all'accusato, il quale, fin dall'inizio della lettura, faceva greppo): La Corte ha creduto di usar la massima mitezza, con vu. Da qua tre mesi circa tornarè al vostro paese. Vardè che donne no podè trovar quante che volè: no ste duuque a far matetà, de novo. Che se anca no ve maridarè, sarà meio per vu. — Poi, riprendendo il tono solenne, dichiara in nome del Re chiusa la sessione delle Assise, e ringrazia i giurati per il servizio prestato.

—

Il Ferigo è sempre innamorato della *Nute*: ed al cronista, dopo il dibattimento, disse che le avrebbe scritto per domandarle se voleva aspettare che egli finisse la condanna, per poi sposarsi.

—

Di fuori, sul portone prospettante la Chiesa dell'Ospitale, un gruppo di curiosi aspettavano l'uscita di lui. Parecchie le donne — giovani e vecchie, le quali, al suo passaggio e dopo che egli scomparve nel carrozzone, dicevano:

— Puar benedett!. Ce zovin ch'a l'è!.. Ce biell zovin!.. E lui, i ùl ben ancemò!..

—

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti di indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

TRIBUNALE DI UDINE.

Falsi, truffe, bancarotta, ecc.

Il processo dei Tessari.

Udienza del 2 giugno.

Il Presidente Cav. Pollone legge i reati d'imputazione a carico dei fratelli Marco e Francesco Tessari, negozianti in manifatture in Codroipo, reati che jeri abbiamo riferito.

All'appello dei testimoni manca la signora Colautti Luigia vedova Roj parte lesa nel processo. Ma la sua mancanza deriva da malattia, come lo comprova il certificato del D.r Pellegrini di Codroipo. Fatte quindi le solite ammonizioni, i testimoni vengono fatti uscire dalla sala.

Francesco Tessari, rispondendo all'interrogatorio del Presidente, dice che lui ed il fratello Marco si sono messi in liquidazione sino dal giugno 1897.

Avv. Ottavio Sartogo curatore provvisorio del fallimento, facendo l'inventario dice avere rinvenuto un libro mastro, e dodici libri bollati, ma non il libro giornale. In altra stanza poi rinvenne altri libri di commercio ma di vecchia data.

Riguardo alla cessione del negozio, nulla risulta a carico degl'imputato. Quanto allo smercio del vino, i Tessari lo avrebbero bensì ceduto, ma con due cambiali equivalenti all'importo, e girate a favore di due creditori. Il negozio stoffe da essi tenuto era oltremodo trascurato. Agli ultimi mesi del 1897 era quasi vuoto. La cessione fu eseguita il 4 novembre 97. Il fratello Francesco attendeva al negozio quale agente; incassava i pagamenti e li passava al fratello Marco; però tali pagamenti il curatore non vide registrati. La causa del fallimento è da attribuirsi all'assoluta trascuranza negli affari.

Il presidente legge la deposizione della testimone assente per malattia, signora Colautti Luigia vedova Roj, dalla quale risultano le frodi consumate da Marco Tessari come lo prova il libro corrente ad essa intestato.

Lorenzo Deotto, uno dei due soci che successero al negozio fratelli Tessari, dice che alla presenza del socio De Pauli fu proceduto all'inventario, presente il Francesco, ed i conti vennero fatti col Marco, al prezzo facilmente rilevabile.

Il pagamento fu eseguito col mezzo di due cambiali, che gli attuali successori avrebbero in parte estinto. Ammette che il Marco cedeva il negozio, perchè il Francesco non voleva lavorare, mentre egli aveva troppi altri affari a cui attendere.

Luzzatto Ugo vice direttore della Banca cooperativa anonima di Codroipo, dice avere il Marco presentate allo sconto delle cambiali con firme false ed altri effetti cambiari di case di commercio in corrispondenza col negozio Tessari; che il Marco quale direttore della banca pregava si pagassero all'incasso. Lo stesso Marco acquistò uno stabile che venne poi messo all'incanto dalla Banca, avendo egli prelevato con effetti cambiari il danaro dalla medesima, colla firma falsificata di un'altra ditta. Depone quindi altre circostanze di poco interesse.

Mazzorini Carlo, membro del comitato di sconto della Banca, depone su circostanze uguali al teste precedente.

Colautti Luigi fratello della danneggiata Luigia vedova Roj, riconosce due firme falsificate sul libretto, in conseguenza di cui vennero prelevati i due Chèques per il totale importo di lire 8104.04.

— L'udienza è rimandata alle 2 pom.

Apertasi la seduta pom. vienne escusso il testimone:

Rojatti Giuseppe analfabeta, il quale dichiara che non ebbe mai affari con le Banche nè cogli usurai, e nulla sa dell'avvenuto.

Buffalo Pietro segretario comunale di Codroipo, ricevette la lettera di Marco Tessari, con la quale rassegnava le dimissioni da sindaco e consigliere, lettera da presentarsi alla Giunta municipale.

Pittoni Giacomo segretario da circa 10 anni della Banca, fu già prima 2 anni cassiere; sa che il Marco Tessari incaricava di scontare le scadenze degli effetti alle case di commercio dipendenti dal negozio dei fratelli Tessari, sa pure delle cambiali scontate col nome di Rovatti Giuseppe falsificato dal Tessari. Riguardo la lettera inviata dal Tessari, con la quale si confessava colpevole, annunciando pure la sua fuga, sa che fra tutti gli azionisti della Banca si stabilì di non rendere pubblica la cosa e così tutti, un po' per uno, risposero dei danni.

Candussio Giovanni, cassiere della Banca cooperativa sa che malgrado le mie versazioni del Tessari, tutti tacevano, perchè il medesimo prometteva di assestare la parte commerciale e col denaro ricavato soddisfare quanto doveva alla Banca. Pagò i Chèques colla firma falsificata della Colautti, perchè mai riteneva che il direttore commettesse una frode a danno della Banca.

Agnola Luigi negoziante in Codroipo, è creditore dei fratelli Tessari di L. 400.

Come consigliere della Banca, seppe che vi erano delle cambiali in sofferenze, ma il consiglio tutto rifiutò. Sa pure delle operazioni eseguite dal Tessari Marco.

Molaro Antonio fu pure uno dei danneggiati.

Baschera Andrea possidente in Codroipo e sindaco della Banca del luogo, firmava ogni cosa avendo tutta la fiducia nel Tessari.

Locatelli Omero direttore della Banca popolare friulana di Udine, sa che vennero scontate delle cambiali in favore dei fratelli Tessari, ma non sa altre cose.

Spezzotti Ettore commerciante di manifatture in Udine, ricorda che venne pagata una cambiale a di lui favore, dal nipote di Marco Tessari, ed è ancora creditore di L. 759.

Bolzoni Giovanni direttore della Banca cooperativa di Udine sa che venne scontata una cambiale dalla ditta Deotto e Da Pacli a favore Tessari.

Brandolini Raffaele è creditore della ditta Tessari di L. 880 per vino, che i Tessari stessi rivendettero a certo Tomada, incaricandolo di pagare esso Brandolini.

Tomada Luigi oste a Pozzo di Codroipo, ha comperato del vino dai Tessari per L. 880 rilasciando in pagamento due effetti cambiari, in favore di Brandolini.

Bearzo G. B., è creditore dei Tessari, per stipendi e mobili, per una somma di L. 1543. Sa che il Francesco era anch'esso quale agente ed il Marco si occupava dell'amministrazione. Ha abbandonato il negozio il mese d'ottobre 1897, perchè comprendeva la triste situazione dei Tessari. Non s'interessava però dell'azienda del negozio, altrimenti s'avrebbe fatto pagare.

Agnoluzzi Carlo residente a Codroipo, agente di manifatture al Negozio Tessari, sa che l'amministrazione del negozio era tenuta da Marco, mentre il Francesco stava al banco.

Finita l'escussione di tutti i testimoni, prende la parola il rappresentante il P. M., Stecchini, il quale sostiene l'imputazione di Marco Tessari per tutte le frodi e malversazioni da lui commesse in danno della Banca cooperativa anonima di Codroipo e di altre persone del luogo. Tratta quindi del reato di bancarotta semplice e fraudolenta di cui si è reso colpevole nella sua qualità di commerciante il fratello Francesco. Conclude la sua requisitoria proponendo per Marco Tessari, contumace, la pena di 16 anni di reclusione, la interdizione perpetua dai pubblici uffici; 2 anni di sorveglianza speciale della P. S. e lire 700 di multa.

Quanto al fratello Francesco, propone la pena di anni 2 e mesi 9 di reclusione; in solido nelle spese e nei danni.

Prende quindi la parola l'avv. Baschiera difensore del Francesco. Il quale con la nota sua valentia sostiene che il Francesco non deve ritenersi in nessun modo responsabile delle frodi commesse dal fratello Marco, e splendidamente lo dimostra chiedendo al Tribunale una sentenza di assoluzione.

Stante l'ora tarda si rimanda la fine del dibattimento alla prossima udienza.

Alle 10 1|4 il Tribunale entra in sala e dopo fatta la solita domanda all'imputato, si ritira nella camera del consiglio.

Alle 11 precise rientra, pronunciando la sentenza con la quale condanna:

Tessari Marco alla reclusione per anni 9, mesi 4, spese e danni.

Tessari Francesco è dichiarato assolto dalla imputazione di bancarotta fraudolente e condannato per bancarotta semplice a mesi sei di detenzione, compreso il carcere sofferto.

Fra nove giorni egli sarà di nuovo libero.

Memoriale dei privati.

N. 1189

Municipio di Moggio Udinese.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di sabbato 2 luglio p. v. alle ore 9 ant., si terrà in quest'Ufficio un unico esperimento d'asta a schede segrete per la vendita, salva misura, di circa 25000 steri di combustibile faggio utilizzabile nei boschi Granfrattis e Lius di Moggio, sul dato unitario di stima di L. 1,50 lo stero.

Il deposito a garanzia dell'offerta è fissato in lire 3750. La cauzione definitiva dovrà essere eguale al sesto dell'intero prezzo di delibera.

La tagliata è divisa in tre lotti, l'importo dei quali dovrà essere versato prima della consegna.

Tutte le spese sono a carico del deliberatario.

Moggio Udinese, 21 maggio 1898

Il Sindaco
A. Franz.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

Municipio di Udine.

Avviso d'Asta ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno di Lunedì 20 Giugno 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto di sistemazione degli scoli mediante chiaviche nelle vie Tomadini, Treppo, Bersaglio e nel tronco orientale della Via Pracchiuso in Udine, giusta progetto dell'ufficio Tecnico Municipale, per il prezzo preventivato di Lire diciotto mila seicento.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1,20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 1800.00 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 300,00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà offerto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati, avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine,
addì 1.o Giugno 1898.

Il Sindaco
A. di Trento.

Banca Popolare Friulana di Udine.

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Maggio 1898

XXIV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	42,220.19
Effetti scontati	»	2,620,400.26
Anticipaz. contro depositi	»	114,619.05
Valori pubblici	»	693,337.56
Buoni del Tesoro	»	113,011.41
Debitori diversi	»	767.12
» in conto corr. garantito	»	318,758.83
Riporti	»	45,600.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	113,394.63
Agenzia conto corrente	»	25,978.02
Stabile di propr. della Banca	»	31,000.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	429,250.54
Depositi a cauz. anticipazioni	»	139,435.81
Depositi a cauzione dei funz.	»	67,500.—
Depositi liberi	»	272,044.15
Fondo previdenza imp.		
Conto Valori a custodia	»	23,058.15
Compartecipazioni bancarie	»	29,500.—
Conto Cambio Valute	»	9,401.15
Totale dell'Attivo	L.	5,089,966.87
Spese d'ordinaria amministrazione 11238.46		
Tasse Governative 6757.19		
		17,995.65
		5,107,962.52

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva »	227,000.—	
	»	527,000.—
Depositi a risp. »	1,302,143.23	
» a picc. risp.	108,087.76	
» in conto corr. »	1,579,918.97	» 2,990,149.96
Fondo prev. impiegati: Valori	23,058.15	» 26,286.75
Libretti	3,228.60	»
Ditte e Banche corrispondenti	»	537,306.85
Creditori diversi	»	31,452.65
Azionisti conto dividendi	»	1.730.—
Assegni a pagare	»	525.10
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	568,086.35
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	67,500.—
Detti liberi		272,044.15
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo.		5,038,379.54
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 39,313.—		
Riso. esercizio prec. » 30.269.98		
	»	69,582.98
		5,107,962.52

Il presidente
dott. ADOLFO MAURONER

I Sindaci Ing. Lorenzo de Toni — *Il Direttore* Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 a 3 3|4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1|2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1|2, 5, 5 1|2 e 6 p. 0|0 a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno — accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0|0 e su depositi di merci al 5 1|2 p. 0|0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0|0 e con fidejussi al 6 p. 0|0 reciproco: — Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nella foglia di gelso senza bastone: L. 5, 6; con bastone L. 3, 350, 3 75, 4, 4.50 5.

Mercato della seta.

Milano, 2 — L'attenzione dei setaiuoli è ora principalmente rivolta all'allevamento dei bachi e le sete passano in seconda linea.

In generale le notizie sugli allevamenti che da noi si calcolano intorno alla 4a muta, sono soddisfacenti. Il tempo però incostante e piuttosto fresco, pone ai filandieri la domanda del come riescirà la rendita dei nuovi bozzoli, domanda che rimane per ora insoluta dipendendo affatto dalla temperatura che avremo in seguito.

Esisteva oggi in piazza qualche richiesta in seta, tanto per greggia che per lavorati, ma le conclusioni furono minime; oltre i motivi di scarsità, i detentori si fanno vedere ora poco volonterosi alla vendita o per lo meno tendono a rialzare le proprie pretese.

La militarizzazione dei ferrovieri.

L'*Avanti* conferma che il progetto per militarizzare i ferrovieri si baserà sul principio che nessuno potrà ammettersi in servizio ferroviario se non ascritto all'esercito. L'iscrizione si protrarrà per tutto il tempo che potranno servire sulle ferrovie. Tale obbligo si estenderà ai militari attualmente adibiti al servizio ferroviario. Coloro che chiedessero l'ammissione a tale servizio, dovrebbero, per tutta la durata del mesimo, prendere la ferma militare. I ferrovieri militarizzati sarebbero privati del diritto d'elettorato politico a simiglianza degli altri corpi armati a servizio dello Stato e degli enti locali.

I ferrovieri di terza categoria.

L'*Esercito* nega che si pensi a licenziare le classi dei richiamati; solo si studia il licenziamento di quella parte di ferrovieri ascritti alla terza categorie.

Pubblicazioni.

Enrico Ruta — **Il gusto d'amare.** — Baldini, Castoldi e C. Editori, Milano, 1898. — **Lire 3.**

Finalmente il tanto atteso volume del nostro giovane autore Ruta può con sicurezza passare già le mani dei lettori, i quali da due anni lo fresi teravano. Fu lunga, se non la concezione e da nascita, la possibilità di render palese e di dar lun nome legale a quest'opera; e l'autore stesso ha sentito il bisogno di spiegare il romanzo di questo romanzo, perchè tale fu veramente, con un lungo proemio, nel quale discorre de' suoi intendimenti politici ed artistici sinceramente. È inutile qui adunque ripetersi e dirvi del doppio processo, della prima assoluzione, dell'ultima condanna e della grazia avutane.

Il gusto d'amare, lo si vede, è un'opera giovanile; ma l'entusiasmo, il fuoco e l'impeto ne scusano i difetti. È di una lettura forte e interessante; e l'ironia maneggiata destramente suscita degli effetti impensati, mentre il sarcasmo punge sino alle lagrime tra una scena patetica ed un atto scurrile. La curiosità per questo volume non può esser nè vana, nè malata, poichè l'autore vi dà una serie di rappresentazioni dolorose sulla sofferenza del popolo, contrapponendole alle gioie intense ed anormali che i gaudenti e che gli oziosi *sfoggiano* sopra alla miseria comune

Il miglior elogio che si possa fare al volume, è questo: di non essere inutile, come in moltissimi che attualmente vanno per la maggiore, perchè il nostro autore ha compreso che l'ultima e necessaria manifestazione letteraria non è quella oziosa, che si compiace solamento di cose belle, ma vuote; ma questa pratica, che vuole dir bene le cose buone: perciò invito tutti a prendere notiza del **Gusto d'amare** perchè conoscano finalmente, in tanto mas ere estemporaneo di autori, poeti e romanzieri, qualcuno che non deve essere lasciato in disparte; ma a cui col suffragio dei buoni e dei dotti si deve agevolare la strada a concretare la sua opera virile, come questa promessa ci fa aspettare.

Notizie telegrafiche.

Una speculazione in grano.

Londra, 2. Il miliardario americano Leiter, che, com'è noto, aveva fatto una grande speculazione in grano, ha guadagnato mezzo milione di dollari.

Giudice falsario.

Belgrado, 2. Un membro della Suprema Corte di giustizia è stato arrestato sotto l'imputazione di aver falsificato cambiali. L'arresto ha prodotto in città vivissima sensazione.

Malversatore che si costituisce.

Vienna, 2. Il segretario della «Società degli amici della pace», Ernesto Beisinger, si è costituito alla polizia, dichiarando di aver commesso una malversazione a danno della Società.

Gli operai stranieri in Germania.

Berlino, 2. Il *Vorwarts* pubblica un articolo, secondo il quale il ministro delle ferrovie avrebbe permesso alle direzioni ferroviarie di occupare nelle costruzioni ferroviarie anche i lavoratori esteri che si trovano di passaggio, in vista della mancanza d'operai indigeni.

Cercatori d'oro ingoiati dal mare.

Seattle, 2. La goletta *Janegray* trasportante al Klondyhe sessantun cercatori d'oro, è affondata a Capo Flattery. Ventisette persone si sono salvate.

Lo sconto alla Banca d'Inghilterra.

Londra, 2. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 e mezzo al 3 per cento.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	*M. 17.25	21.45
O 17 30	22.27	M 18.30	23.40
D. 20 23	23 05	O. 22.25	3.04

* questo treno si forma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O 6.10	9.—
D 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O 8.10	8 47
O. 9 13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19 05	19 50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 5.42 e 14 42. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9 —	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17.16	M. 14.39	17 05
M 18 29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10 33	11.—
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19. 0	19.25
	21.40	22.—

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco